Anno IV. TORINO Domenica 31 LUGLIO 1870. Num. 211

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	„	18	9	4 50
Svizzera e Roma		36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 31 LUGLIO 1870.

ITALIA

I governi occulti d'Italia.

Gli altri Stati hanno un Governo, più o meno accetto alle popolazioni, ma riconosciuto all'interno, come all'estero, che fa le leggi ed amministra, e dalle cui provvisioni dipendono i destini del paese. Pare che in Italia di Governi ve ne siano tre, almeno due di troppo.

Abbiamo un Re e due Camere per far leggi, dei ministri per farle eseguire e dei magistrati per decidere le liti, oltre il solito quarto potere che è la stampa. Ma essi sono lungi dal godere l'onnipotenza.

Abbiamo poi un potere occulto, di cui non si conosce la sede, nè l'estensione, ma di cui si provano gli effetti e che neutralizza l'azione del Governo riconosciuto. Ha i suoi capi, i suoi agenti, i suoi ambasciatori, i suoi organi nella stampa. Grazie ad esso succedono delle crisi ministeriali senza essere giustificate da precedenti crisi parlamentari, e senza esso non si potrebbe spiegare il poco accordo che si è visto talvolta nelle operazioni della guerra, e l'impossibilità di procedere ad alcune riforme, la cui necessità è riconosciuta da tutti e che nell'attuazione trovano sempre ostacoli insuperabili.

Abbiamo infine un terzo Governo, il quale opera meno nelle tenebre, perchè più chiassoso di sua natura, ha i suoi capi, le sue assemblee, i suoi agenti all'estero, la sua stampa, le sue finanze, i suoi magazzini, la sua bandiera e scende anche, occorrendo, in campo.

Entrambi poi questi due ultimi poteri hanno, se non i loro rappresentanti, almeno i loro partigiani nel Parlamento del Governo riconosciuto.

Il Governo rosso, per denominarlo secondo il suo colore prediletto, ha scelto recentemente per suo teatro favorito **Milano**, non sappiamo precisamente il motivo. Forse esso confida che serpeggino ivi più virulenti e copiosi i mali umori contro il Governo riconosciuto, o spera maggiormente nell'impunità e nell'apatia della popolazione o ha maggior agevolezza ivi che altrove ad ottenere aiuti dall'estero. Il fatto è che ivi aguzza a preferenza le sue armi e trova qualche incoraggiamento o indulgenza nella stampa periodica, la quale deriva la sua forza non dalle opinioni di chi vi s'applica, ma dal numero de' lettori e degli abbonati.

Dalle qualità di coloro che si sono nelle ultime emergenze chiariti fautori del terzo governo italiano non si possono veramente ricavare gli auspicii più lieti, pel caso che esso riuscisse a scavallare il Governo riconosciuto e che ha sinora la legalità per sè. Gente che cionca nelle osterie e poi fa una girata del suo debito alla repubblica, imitando in ciò i Croati del 1848, gente che tira schioppettate nelle vie, con fucili arrugginiti, è vero, probabilmente pel motivo che non è provvista di armi di precisione, che cerca di svaligiare le botteghe, non ci pare la più propria a fondare il regno della libertà, dell'ordine e della giustizia.

Nè si può dire che operino isolatamente, per mero istinto brutale, che si possano assomigliare ai delinquenti comuni, cui la civiltà non ha ancora sterpato dalle società civili, poichè i depositi di bombe alla Orsini, di cappellozzi, di polvere, di pistole e simili arnesi, che di quando in quando si vanno scoprendo, provano un piano preconcetto, una premeditazione, una cospirazione durevole, la quale ha già tentato più volte, specialmente negli ultimi anni, di mandarsi ad effetto.

Non è qui il caso di intavolare una discussione teorica sulla relativa bontà delle forme del reggimenti degli Stati; tanto il primo quanto il secondo dei predetti governi occulti possono avere degli argomenti per far credere che colla loro instaurazione sorgerebbe una nuova èra di felicità pei popoli, padronissimi di crederlo e di esporre le loro teorie. Ma è veramente una vergogna per l'Italia e che il Governo riconosciuto non sappia rendersi autorevole presso i cittadini e che questi colla loro inerzia, fiacchezza ed apatia tollerino che il paese venga turbato e agitato dai settarii che minano le loro istituzioni politiche e le rendono inefficaci nella loro applicazione.

Non sappiamo se ci muovano maggiormente al riso od allo sdegno coloro che quasi giustificano quelle violenze col dire che, non essendo universale il suffragio, il Governo non s'impone che colla forza alle popolazioni e queste hanno pertanto il diritto di abbatterlo. Primieramente se essi non si lasciano persuadere da quell'ovvio argomento che appena un terzo dei cittadini che hanno l'esercizio del loro diritto elettorale, quantunque siano i più colti, non se ne servono, e quindi non è niente sentito il bisogno e la volontà del voto universale, essi possono tuttavolta fare di procacciarselo eleggendo nei comizi dei deputati della loro opinione, come cui non osta neppure la legge fondamentale dello Stato, e che potrebbe ottenersi colla sola riforma della elettorale.

Ma si rispetta poi la volontà presunta della nazione quando in qualche città una torma, scelta fra la bordaglia, si leva a rumore, sparge del sangue, commette delle ruberie, ammazza gli agenti dell'autorità pubblica? Dove hanno preso il loro mandato? e quando i loro concittadini si mostrano compresi di spavento, e invece di aiutarli nella loro opera di distruzione e di acclamarli, li lasciano nelle peste, possono proprio dire di rappresentare essi, essi soli genuinamente il popolo sovrano? e ciò quando in quasi tutti i distretti dello Stato non si dimostra la minima velleità di secondarli, e non li secondano i legali rappresentanti della nazione nei comuni, nelle provincie e nell'assemblea legislativa?

Ci duole il dirlo, ma mentre tra due grandi nazioni europee il pericolo imminente della lotta ha imposto una tregua ai partiti, mentre questi sono ordinariamente assai più violenti e discrepanti in Francia e in Alemagna che non in Italia, e solo si pensa ivi all'incolumità della patria, tra noi l'idea di un pericolo fortunatamente ancora lontano, ma di cui non potremmo al caso misurare la gravità, e la presenza intanto di molti disastri economici e finanziarii cagionati dagli screzii di altre nazioni non ha potuto indurre gl'Italiani alla concordia così necessaria per iscongiurare i mali onde siamo minacciati.

Mentre si disputa a Roma, si espugna Sagunto. E mentre sul Reno si librano forse i destini dell'Italia futura, noi ci bezzichiamo, andiamo in busca di mutazioni di ministri, i nostri legislatori si ritirano sul monte Avventino, fanno di sfruttare lo Stato a benefizio di questo o quel distretto, invece di dirigere tutte le loro cure a porre in assetto le finanze e ovviare almeno in parte coll'economia ai danni che reca loro una neutralità che, a differenza dell'economica neutralità dell'Austria, fa spendere qualche decina non prevista di milioni e la guerra altrui, che incagliando i commerci e l'industria inaridisce le fonti delle imposte indirette. O dovranno dunque gl'Italiani non dare mai prove che d'insipienza e posporre sempre gl'interessi della patria ai personali e locali, alle futili gare di partito?

Casale, 30. — Lunedì notte vennero qui arrestate alcune persone le quali giravano per la città gridando: *Viva la Prussia — Abbasso la Francia.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5757) del 12 luglio, col quale si determina che venga fatta sulla tesoreria centrale del Regno, incominciando dal 1° luglio 1870, l'annua assegnazione di lire ottantasette e centesimi settantacinque, pel servizio della rendita che verrà inscritta sul Gran libro del Debito pubblico.

Pel pagamento delle rate arretrate sulle suddette rendite, dal 1° maggio 1820 a tutto il 30 giugno 1870, sarà inscritta come maggiore spesa la somma di lire quattromila quattrocentodue e centesimi undici nel bilancio passivo 1870 del Ministero delle finanze, al capitolo 1, *Rendita consolidata 5 per cento*, rimanendo autorizzata la tesoreria centrale suddetta a fornire il relativo fondo alla Direzione generale del Debito pubblico.

2. **Elenco** di disposizioni nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 25 al 31 luglio all'ufficio dello stato civile municipale.

Matteo Gilio, neg. in granaglie, res. a Torino, con Maria Aires, res. a Torino.

Bartolomeo Quarino, confettiere, res. a Torino, con Paola Rudiero, contadina, res. a Scalenghe.

Alessandro Faccio, orologiere, resid. a Torino, con Clara Motta, res. a Casale.

Luigi Forno, confettiere, res. a Torino, con Elena Doglio, negoz., res. a Montechiaro d'Asti.

Agostino Defilippi, carrettiere, resid. a Torino, con Orsola Brezzo, tessitrice, res. a Torino.

Luigi Barbaris, brunitore, res. a Torino, con Teresa Malgara, operaia in piume, res. a Torino.

Francesco Tasca, fuochista, resid. a Torino, con Emilia Lissolo nata Demaichiorre, res. a Torino.

Francesco Demagistri, tessitore, res. a Torino, con Domenica Beruatto, res. a Torino.

Martino Corte, calderaio, res. a Torino, con Angela Boretti, nastraia, res. a Torino.

Alessandro Mo-Lassetti, calzolaio, res. a Torino, con Maria Franceschini vedova Tartaglino, pizzicagnola, res. a Torino.

Vittorio Sciotto o Siotto, avvocato, res. a Cagliari, con Larissa Ferrari, res. a Torino.

Luigi Gobetto, calderaio, res. a Torino, con Maria Vaccarino, operaia in nastri, res. a Torino.

Cav. Gioachino Bianchi di Lavagna, impiegato alla Casa del Re, res. a Torino, con Merope Sella, resid. a Torino.

Teonesto Giuseppe Felice Massazza, avvocato, resid. a Torino, con Maddalena Paola Giuseppa Grosso, resid. a Torino.

Giovanni Robert, negoziante, res. a Torino, con Antonietta Turina, maestra elementare, res. a Torino.

Michele Mondino, famiglio, resid. a Torino, con Teresa Cattaneo, contadina, res. a Piossasco.

Pietro Regis, lattaio, res. a Torino, con Teresa Rissone, cameriera, res. a Torino.

Pietro Cagliero, addetto all'uffizio telegrafico, res. a Torino, con Maria Albertino, res. a Torino.

Giovanni Svender, caffettiere, res. a Torino, con Maria Zorgniotti, res. a Torino.

Antonio Miniotti, lavandaio, res. a Torino, con Luigia Aghem, ortolana, res. a Torino.

Francesco Vigliecca, fabbricante astucchi, res. a Torino, con Teresa Brunero, sarta, res. a Torino.

Massimo Allaria, impiegato municipale, res. a Torino, con Rosa Bottino, res. ad Agliè.

Domenico Perino-Bert, carrettiere, res. a Torino, con Clotilde Vesco, filatoiaia, res. a Torino.

Giovanni Gavazzi, ufficiale in ritiro, res. a Torino, con Anna Sensile vedova Viora, res. a Torino.

Pietro Delfino, avv., res. a Cuneo, con Anna Gerbino, res. a Torino.

Antonio Moriondo, calzolaio, res. a Torino, con Margherita Valenza, fantesca, res. a Torino.

Costanzo Canavesio, calzolaio, resid. a Torino, con Rosa Polosino vedova Bertolo, cucitrice, residente a Torino.

Giacinto Penna, tessitore, res. a Torino, con Redenta Biscando, cameriera, resid. a Torino.

Domenico Peretti, fond. in ghisa, resid. a Torino, con Catterina Groppo, nastraia, res. a Torino.

Ferdinando Calderini, medico di battaglione, resid. a Torino, con Vittoria Capello, res. a Torino.

Gio. Roggero, studente in med., res. a Torino, con Cristina Delbecchi, res. a Torino.

Luciano Losano, scrivano, res. a Cuneo, con Catterina Pomero, res. a Cuneo.

Circolo filologico. — L'adunanza generale che doveva aver luogo la sera del 25 corrente, essendo andata vuota per mancanza del numero legale, la medesima è riconvocata per la sera di lunedì 1° agosto, alle ore 8 pom. Essa sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

I signori soci sono caldamente pregati di intervenire numerosi.

Il teatro della guerra. — Al libraio Beuf in via Accademia delle Scienze è giunto un vero carico di carte rappresentanti le scene della guerra. Ve ne hanno delle stupende ed a prezzi non esagerati.

Teatri. — Questa sera sarà l'ultima dei giuochi aerei della signora Mary Washington in Torino. Domani al Balbo prima rappresentazione della *Principessa invisibile*, e contemporaneamente, anzi cominciando da oggi stesso, la parodia della fiaba scalviniana al Circo Milano.

Dopo Milano, fu Torino che accolse con maggior favore questi generi di lavori. A questo punto dell'anno il dottor Scalvini ha, colla sua fiaba, col suo sole che parla, colle sue carote in rivoluzione, colla sua fata sul velocipede, guadagnato più di 30 mila lire, altrettante ne guadagnerà prima di giunger alla fine dell'anno.

Ad Achille Torelli, i *Mariti* vennero pagati L. 1800 *per una volta tanto* dal Bellotti-Bon, il *Duello* del Ferrari fu pagato L. 1500, il *Trecci* del Bersezio fu dal Toselli pagato 100 lire per atto.

Come ben dicea il poeta:

Apollo, tua mercè, tua mercè, santo
Collegio delle muse, io non posseggo
Tanto per te, ch'io possa farmi un manto.

Il dott. Scalvini può far le fiche a messer Ludovico Ariosto additando il principe *Chignon*, i suoi tavolini che saltano, ed i fucili a granata.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare, 30 luglio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	734,6	+ 19,3	13,5	82	E debole	ser. nuv.
9 a.	735,2	+ 23,0	12,9	67	SO debole	coperto
12	735,1	+ 24,8	14,0	68	SO debol	coperto
3 p.	734,2	+ 25,1	14,0	68	E debole	nuv. ser.
6 p.	733,8	+ 23,0	13,6	65	E debole	a. p. n.
9 p.	735,1	+ 20,5	14,1	79	NE debole	a. p. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 18,5; massima + 26,1

Acqua caduta millimetri 4,8

Minima della notte del 31 + 19,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
1° agosto 1870.

Nascere del Sole, ore 5 6 — **passaggio al meridiano**, ore 12 25 — **tramonto**, ore 7 44.

Nascere della Luna, 9 16 matt.

Passaggio al meridiano, ore 3 57 sera.

Tramonto, ore 10 16 sera.

Giorno della Luna 1°

	Ora del nascere	Ora del passaggio	Ora del tramonto
Mercurio	5 30 m.	0 51 s.	8 9 s.
Venere	2 27 m.	10 9 m.	5 51 s.
Marte	2 14 m.	10 2 m.	5 51 s.
Giove	1 10 m.	8 50 m.	4 30 s.
Saturno	4 38 s.	9 5 s.	1 36 m.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 30 luglio 1870.

Bertagna avv. Cesare Luigi, d'anni 28, di Castelnuovo d'Asti — Brusa Carolina nata Conti, id. 62, di Trontano — Degiorgis Carolina, id. 7 — Nissolino Marianna nata Nicolai, id. 31, di Villafranca di mare — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 30 luglio 1870.

Maschi 11, femmine 14 — Totale 25.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 29 luglio.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 11 1/2.

PRES. annunzia che vari deputati hanno chiesto dei congedi. Per questo fatto il numero legale è ridotto a 243. Aggiunge che per il decoro della Camera non accetterà più domande di congedo.

Si riprende la discussione delle convenzioni ferroviarie. Ieri la discussione rimase sospesa all'art. 4.

Ecco il testo dell'art. 5:

« Art. 5. È approvata la convenzione conchiusa nel 21 marzo 1869, rettificata dall'altra del 23 giugno 1870, *come contro*. (Allegati 9 e 10).

« Nei casi di decadenza della Società delle ferrovie Sarde, preveduti dall'articolo 10 della convenzione 24 marzo 1863, e nei casi di espressa o presunta rinunzia della Società alla concessione, contemplati negli articoli 6 e 7 della convenzione suddetta, il Governo dovrà immediatamente eseguire le disposizioni degli articoli 250, 251, 252, 253, 254 della legge 20 marzo 1865, allegato F.

« Ove gli incanti aperti a termine dei sovra menzionati articoli andassero deserti, il Governo dovrà direttamente provvedere al compimento ed all'esercizio delle linee della ferrovia Sarda, ed avrà facoltà di procurarsi i fondi occorrenti mediante emissione di rendita consolidata 5 per cento sul Gran Libro del Debito pubblico. »

Si dà lettura degli allegati che contengono le convenzioni fatte col signor De Bois Brounlie, rappresentante delle ferrovie sarde.

Sono approvati. È pure approvato l'art. 5, con una modificazione proposta dal ministro dei lavori pubblici ed accettata dalla Commissione.

Ecco il testo dell'art. 6:

« Mediante apposito stanziamento nel bilancio passivo dello Stato, verrà a suo tempo provveduto:

« *a*) Al pagamento delle somme dovute rateatamente alla Società delle ferrovie romane per l'acquisto della strada ferrata da Firenze a Massa per Pistoia e Lucca, nonchè per le altre somme da corrispondersi alla detta Società, a mente degli articoli 2, 3, 8 e 9, modificati, della convenzione 30 settembre 1868;

« *b*) Al pagamento dei 30 milioni relativi al riscatto della concessione ed al compimento dei lavori per la ferrovia Savona-Torino, da eseguirsi in dipendenza della convenzione 18 novembre 1868, nonchè al fondo annuo occorrente pel servizio degli interessi ed ammortizzazione delle 23,410 obbligazioni, che resta a carico del Governo, giusta l'articolo 1, numero IV di questa legge;

« *c*) Allo stanziamento di due milioni di lire da ripartirsi sui bilanci del Ministero dei lavori pubblici per gli esercizi 1872, 1873, 1874, per la costruzione ferroviaria marittima di Savona. »

È pure approvato il seguente art. 7:

« Frattanto con decreto reale verrà ordinata la inscrizione sul bilancio passivo del 1870:

« *a*) Delle prime rate dovute alla Società delle ferrovie romane sul correspettivo della cessione della linea da Firenze a Massa e sui debiti crediti verso il Governo;

« *b*) Della prima rata sui 30 milioni da pagarsi a termini della convenzione 19 novembre 1868 riguardante la ferrovia da Savona a Torino, non che della somma occorrente al servizio delle obbligazioni per l'anno 1870. »

L'art. 8 rimane in sospeso perchè tratta della convenzione colla Società dell'Alta Italia.

Sono approvati i successivi articoli sino al 22.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Ci scrivono:

Firenze, 29 luglio (sera).

Si sa che il Sella, stretto dalle angustie del Tesoro, nè essendo possibile la immediata votazione della convenzione colla Banca per parte delle Camere, contrasse con parecchi Istituti di credito un mutuo temporario per 65 milioni. Il

Ministro aveva stipulato la facoltà di poter differire fino al prossimo settembre il rimborso di codeste anticipazioni. Però fu sempre intenzione sua di affrettare, per quanto fosse possibile, l'estinzione del debito, onerosa anzi che no, e l'avrebbe certamente estinto tostochè fosse stata votata la convenzione anche dal Senato.

In presenza dell'attuale crisi commerciale fu pensato se per avventura non fosse il caso di trovar modo di procedere senz'altro indugio al rimborso delle anticipazioni fatte dagli Istituti di credito. È evidente che per tal modo questi Istituti sarebbero posti in grado di consacrare una più larga parte dei proprii fondi, e sopratutto del proprio credito a beneficio del commercio privato.

La difficoltà consiste in ciò, che un vero mutuo nel senso che sarebbe portato, ad esempio, dalla convenzione testè approvata dalla Camera; non è possibile finchè non sia intervenuto il voto del Senato. Nondimeno il Sella sta studiando la questione, e siccome la Banca, ora come in ogni altra circostanza di crisi economica, fa prova del massimo buon volere, così è sperabile che si riesca ad una pratica e conveniente combinazione. Probabilmente non si farebbe altro che trasferire in capo della Banca Nazionale quelle operazioni di semplice tesoreria che si fecero in varii istituti i quali verrebbero per tal guisa ad essere soddisfatti.

Nulla di nuovo intorno alla questione franco-prussiana. Taciono i bollettini della guerra, nè consta che dopo le dichiarazioni ufficiali emanate dai varii Governi, sia intervenuto un mutamento formale nella politica di questo o quel Gabinetto. Per quanto ci concerne, non sono scemati gl'intrighi di chi vorrebbe imporci l'alleanza francese; però le *chances* di questo partito si sono fatte minori dopo le manifestazioni della pubblica opinione, e sopra tutto dopo che si chiarisce ogni di più l'isolamento in cui trovasi ridotta la Francia.

È giunto a Firenze, proveniente da Livorno, il Duca d'Aosta.

Dal Ministero della marina giunse l'ordine di armare immediatamente una squadra di corazzate, della quale faranno parte la *Roma*, come nave capitana, l'*Ancona* e la *San Martino*. Non si sa peranco in modo positivo chi debba assumere il comando di quella squadra, ma si suppone possa essere S. A. R. il principe Amedeo (*La Spezia*).

Alcuni giornali hanno parlato della dimissione dell'onorevole Cavallini dal posto di segretario generale del Ministero dell'interno. Sappiamo che questa notizia è infondata. L'onorevole Cavallini ha dovuto assentarsi da Firenze per domestica eventura. (*Fanfulla*).

CARITA' DI PATRIA!

Un corrispondente milanese della *Gazzetta d'Italia* scrive queste angeliche parole:

« Per carità di patria facciamo presto a comperare o conquistare un'isola qualunque dell'Oceania per spedirvi i Lobbia, i Sonzogno, i Billia, i Curti, i Mussi, i Lorenzoni. »

Lo stesso corrispondente rivolge in seguito la seguente interrogazione:

« I *matti* di Milano e d'altri siti avrebbero osato scendere in piazza e organizzare bande se fosse ministro dell'interno un Cantelli, un Ricasoli o un Peruzzi? »

Alla nostra volta rivolgeremo una interrogazione al benigno corrispondente del giornale fiorentino:

« Quando i *matti* di Torino vennero trucidati in piazza Castello e piazza S. Carlo, era ministro il signor Lanza od il signor Peruzzi? »

Ieri a Genova si fè minuta perquisizione all'Accademia filodrammatica Vittorio Alfieri.

Continuano i dibattimenti nella causa contro lo Stallo e complici per tentata insurrezione. I detenuti sono al loro uscir dal palazzo di Giustizia grandemente applauditi dal pubblico.

TRATTATI SEGRETI.

Leggiamo in un giornale di Firenze:

« Pare che, veduto l'effetto prodotto dalla pubblicazione nel *Times* del proposto trattato franco-prussiano, il Governo di Berlino abbia permesso ad un foglio tedesco la pubblicazione di un preteso trattato franco-italiano, pel quale sarebbe stipulata nientemeno che la cessione del Piemonte e della Liguria alla Francia. »

Non vogliamo augurare alla Francia che si avveri questa pubblicazione. Il senso morale italiano ne rimarrebbe offeso gravemente.

Scrivono da Roma che la partenza delle armi francesi è salutata da tutti con gioia. Il Governo pontificio, preso alle strette, ha già ordinato di rinforzare le fortificazioni della città capitale, e di sguarnire tutte le altre città di truppe onde tutte concentrarle in Roma.

Si aggiunge che si attende come vicinissimo un moto insurrezionale in senso repubblicano.

I Francesi hanno cominciato a partire da Civitavecchia. La forza che vi avevano era in complesso di 5,500 uomini e non di 25 mila, come qualche giornale ha annunziato (*Opinione*).

Il *Cittadino* reca il seguente dispaccio:

Parigi, 27 luglio. — L'imperatrice Eugenia mandò al Papa una epistola di congratulazione per l'infallibilità.

Il Papa rispose augurando l'invincibilità delle armi francesi.

Victor Hugo ha indirizzato alle signore di Guernesey un invito a soccorrere i feriti, di cui riportiamo qualche brano:

« Signore!

« Ad alcuni uomini è piaciuto di condannare a morte una parte del genere umano, e una guerra a oltranza si prepara. Questa non è nè una guerra di libertà, nè una guerra di dovere, è una guerra di capriccio. Due popoli si uccideranno a vicenda pel piacere di due principi...

« ..... Si annunciano dei capi d'opera. Un fucile ucciderà dodici uomini, un cannone ne ucciderà mille. Nel Reno non iscorrerà più l'acqua pura e libera delle Alpi, ma il sangue degli uomini.

« Se voi volete, e voi lo vorrete senza dubbio, in poco tempo si può avere una quantità considerevole di filaccie. Ne faremo due parti eguali e le manderemo una alla Francia e l'altra alla Prussia. »

Dietro questo appello, si è immediatamente formato un comitato di donne. Tutte, le povere al pari delle ricche, preparano filaccie e portano tela.

Stando alle notizie che riceve il *Daily News* da New York in data del 21 luglio, la stampa degli Stati Uniti è tutta favorevole alla Prussia.

Dal citato giornale inglese riferiamo:

Il *New York Tribune* accusa Napoleone di aver trascinata la Francia alla più atroce delle guerre moderne, e dice che questa è una lotta tra il popolo prussiano e la dinastia napoleonica per l'integrità della nazionalità prussiana.

Il *New York Times* la prende sotto il medesimo punto di vista.

Il *New York Herald* accusa l'imperatore d'aver agito unicamente per considerazioni dinastiche, per cui non hanno simpatia gli amici del popolo.

Il solo *World*, che è stato sempre l'apologista dell'imperatore, parteggia per la Francia, tra i giornali importanti di New York.

I fogli principali delle città occidentali simpatizzano quasi tutti per la Prussia. E ciò specialmente a Cincinnati, Chicago e St-Louis, dove i tedeschi sono molti e molto influenti.

Leggiamo nella *Gazzetta Biellese*:

Ci vengono trasmessi i seguenti particolari sull'incendio avvenuto in Sordevolo la notte del 24 al 25 corrente:

Sono trascorsi due mesi dacchè ci toccò annunziare un danno d'incendio assai d'importanza nel magazzino delle lane relativo al lanificio Vercellone, in Sordevolo, succeduto colla completa distruzione dello stesso, ed ora ci tocca registrare un secondo danno consistente nello incendio del completo importante lanificio appartenente alla stessa ditta.

Circa le ore 8 della sera di domenica scorsa (24 volgente) uno dei comproprietari componenti la Ditta, visitava, come di solito tutte le sere, lo stabilimento, il quale era anche sorvegliato da una guardia notturna e dal portiere, come sempre, — ed a malgrado di tali precauzioni usate d'altronde da tutti li fabbricanti pei loro lanifici, verso la mezzanotte vi scoppiò un incendio nella estremità a sera dello stabilimento al piano terreno, il quale prima che fosse avvertito, in poco tempo alimentato dalla gran massa di merci, si estese a tutto il vasto fabbricato elevato per la massima parte a sei piani, e di una estensione comprendente pei piani inferiori circa 80 finestre, distruggendo così in poche ore e completamente tutto quanto il fabbricato, meccanismi e merci per un valsente che si ritiene fra le L. 450,000 alle L. 500,000.

Riuscirono vani li soccorsi che si sforzarono di apprestare li primi accorsi, i quali, pochi in sul principio, ed atterriti dalla estesa disgrazia, non potevano avere il sangue freddo di disporre per il salvamento, e quando arrivarono altri più pratici non furono più a tempo, ed appena poterono, soffocati quasi dal fuoco, salvarsi per passaggi indiretti.

L'origine del sinistro è tuttora ignota; sembra però che si debba attribuire piuttosto al caso che a qualche malevolo, perchè li fratelli Vercellone sono non solo stimati dagli altri fabbricanti, ma anche benevisi dai loro operai e dipendenti e affezionati da quanti li avvicinano.

Lo stabilimento trovasi assicurato per una ragguardevole somma presso una fra le più distinte Compagnie d'assicurazione, che seppimo già liquidò colla miglior desiderabile soddisfazione l'incendio del p. maggio, ma ciò non impedisce che li fratelli Vercellone, il paese di Sordevolo, e gli operai debbano enumerare anche altri danni.

Li fabbricanti poi e le compagnie d'assicurazione devono anche darsi pensiero di così replicate, ingenti e temute disgrazie che non si localizzano a poca importanza ma che si estendono alla completa distruzione dell'edifizio invaso dalle fiamme: li primi, perchè per essere cautelati da compagnie serie e solide che disimpegnino lodevolmente ai proprii doveri dovranno corrispondere un premio d'assicurazione proporzionato all'entità del rischio senza parlare degli altri danni indipendenti non risarcibili, e le seconde, perchè soggette a perdite enormi, e che alfine dovranno pretendere premi che per consimili assicurazioni già sono praticati nel Belgio, Francia, Prussia ed Inghilterra a cui i nostri fabbricanti, lustro del nostro circondario, non sono ancora assuefatti.

CORRIERE DEL MATTINO

AGLI ELETTORI DI MONDOVI'.

Nel 10 corrente luglio il vostro candidato d'allora, oggi deputato vostro, il dottore Giovanni Garelli accennando alla ferrovia da tanti anni anelata alla vostra città usciva in queste parole:..... « la causa non è ancora perduta, e trattandola con zelo e con ostinata perseveranza ho fiducia che le vostre giustissime aspirazioni vengano soddisfatte. »

Oh! in verità le giustissime aspirazioni dei Mondoviti trovarono un sostenitore pieno di zelo e di ostinata perseveranza!

Il prof. Garelli non solo non recò nella presente discussione ferroviaria il corredo de' suoi studi, l'autorità dell'elezione, il desiderio di una città, ma persino non v'è alla Camera, ma egli non è ancor deputato perchè non ha ancor pronunziato il *giuro* alle leggi, alla patria, al Re.

Bravi i mondoviti-elettori, e più che tutti bravo il Garelli! Quando mai si ripresenterà la buona occasione per patrocinare gl'interessi di questa ferrovia?

E dire che il Garelli è stato eletto proprio e solo allo scopo di aver in Parlamento un avvocato della ferrovia! Poveri clienti!

La duchessa di Genova è arrivata a Vienna il 27 e proseguirà domani il viaggio colla ferrovia del Sud, per recarsi alla sua villa sul Lago di Como.

Scrivono da Civitavecchia 29 luglio all'*Op. Nazionale*:

Ieri, sul vapore *Prince Napoleon*, partirono per Marsiglia tre compagnie di cacciatori.

L'ordine d'imbarcarsi è stato dato a tutti i corpi. Per il giorno 5 agosto prossimo non resterà nemmeno un francese nelle provincie romane.

Scrivono da Roma che siano stati sospesi i lavori straordinari di fortificazione: il Santo Padre consolo della sua posizione, convinto che appena partiti i Francesi le nostre truppe occuperanno militarmente e Roma e Civitavecchia sia venuto al proposito di trattar col Governo di Firenze sul mantenimento intero della sua autorità spirituale.

Si attende alla nostra capitale provvisoria l'inviato del Santo Padre.

Si crede sia imminente un moto rivoluzionario in Roma e nelle circonvicine città. L'esercito papale è in completa dissoluzione.

La famosa corrispondenza sulle cose di Roma che secondo la *Liberté* doveva inserirsi nel *Journal Officiel*, fu sospesa ad istanza del Nigra.

Rouher avrebbe voluto che s'indicasse semplicemente il ritorno alla convenzione del settembre 1864. Il principe Napoleone ed Ollivier avrebbero sostenuto Nigra perchè fosse dichiarato espressamente che il Governo del Papa viene lasciato a se stesso.

La battaglia diplomatica ha preceduto ed accompagna con pari accanimento lo scontro dei due eserciti.

La lettera De Benedetti al Gramont è un altro saggio di quel che sia stato la politica imperiale fino dal 66, come essa siasi mai sempre inspirata ai principii di rispetto alle nazionalità.

Il povero Benedetti è il vero diplomatico senza saperlo, di Scribe; il suo nome si riunisce a questi grandi atti diplomatici, e il pover'uomo è costretto a confessare di aver scritto il trattato sotto la dettatura di Bismark.

Oggi intanto si riconosce la esistenza di questo trattato, e quantunque se ne voglia gettare la responsabilità sul povero Benedetti, pure a niuno passerà per il capo che il ministro non abbia agito per conto del Sovrano. Ieri l'altro il *Journal Officiel* asseriva che il Governo francese non aveva mai avuto conoscenza di questo progetto! ed E. Ollivier aveva potuto scrivere al *Times* che al Gabinetto di Parigi non era mai giunta notizia di questo schema di trattato.

Non ostante le smentite della *Patrie* e del *Journal Officiel* è molto probabile che la Francia non possa evitare il corso forzato.

Molti giornali e fra gli altri la *France* e la *Liberté* sostengono la necessità di tale misura.

Si crede che il Governo francese prenderà serie misure di sicurezza contro alcuni prussiani abitanti a Parigi ed arricchitisi col commercio nella capitale francese.

LE FORTIFICAZIONI DI PARIGI.

A Parigi non solo si armano le fortificazioni esistenti, ma si sta costruendo un nuovo forte al di sopra di Saint-Cloud a Montretout; questo forte è destinato a serrare la valle della Senna, da cui appunto entrarono i Prussiani nel 1814; questo passaggio è ora affatto sguernito.

Siffatte precauzioni destano una viva impressione nell'animo dei buoni Parigini che non ne traggono buon augurio.

E similmente ha cagionato la più viva inquietudine nelle file dell'esercito francese la notizia delle fortificazioni parigine.

Scrive Édouard Lockroy dalla frontiera:

« Una notizia ha stupefatto l'esercito e tutte le città dell'Alsazia e della Lorena. Si occupano ad armar i forti che proteggono Parigi! si prendono precauzioni per difendere Parigi! Come si può ammettere che i Prussiani assedino Parigi? Non abbiamo noi alla frontiera soldati a centinaia di migliaia? L'esercito francese non è sufficiente baluardo contro una possibile invasione? »

Il principe Napoleone aveva domandato all'Imperatore nientemeno che il comando della flotta del Baltico.

L'Imperatore stava per accondiscendere, ma il ministro della guerra protestò che se il comando della flotta non era affidato ad un marinaio esperimentato, esso presentava le sue dimissioni.

Dopo ciò non si parlò più di togliere il comando all'ammiraglio Bouët-Willaumez.

La festa della S. Napoleone (15 agosto) non avrà luogo: le somme fissate a questo scopo verranno distribuite tra le famiglie povere dei contingenti.

In un violento temporale che ebbe luogo il 25 a Metz, il fulmine cadde sul quartier generale della divisione Lorencez e ferì tre capitani dell'esercito.

Ai suoi soldati, ed a tutto il mondo, Napoleone III assicurò che la guerra sarà *lunga e penosa*, all'imperatrice, a quelli che lo salutarono nel momento della partenza, egli disse con voce tranquilla: « A bientôt! » Fra breve!

Chi ingannava?

Corre voce a Parigi che alcuni banchieri francesi abbiano per mezzo di emissarii spedite somme di denaro in Prussia.

Ieri si operarono alcuni arresti ed un processo sta istruendosi.

Secondo i giornali prussiani il 27 luglio un distaccamento francese, composto di 80 cavalieri e 3 compagnie di linea, che aveva voluto assaltare un convoglio prussiano, fu respinto colla perdita di un officiale ed 8 soldati; i prussiani lamentano un ferito solo. Il fatto è accaduto sulla strada da Forbach a Volklingen.

Leggesi nel *Cittadino di Trieste*:

Le negoziazioni austro-italiane hanno per iscopo di concludere un trattato d'integrità, coll'adesione della Turchia e dell'Inghilterra, per la durata della guerra o per la conclusione della pace.

La Francia si studia di concludere un'alleanza attiva coll'Italia.

Si aspetta un moto poderoso dei Francesi contro la costa del mare del Nord. Oggi partono migliaia di lavoranti per la costruzione di dighe alle foce dell'Elba.

La flotta corazzata russa comparve nel Baltico, a quanto si vocifera, per una ricognizione.

La *Gazzetta di Vienna* del 28 luglio pubblica nella sua parte ufficiale un'ordinanza sovrana, la quale autorizza la Banca Nazionale ad aumentare al massimo di 22 milioni la circolazione delle sue Note, in confronto al suo possesso cambiali in effettivo su piazze estere.

La *Morgenpost* di Vienna discorrendo della situazione si esprime nel modo seguente:

« In questa guerra si lotterà per la dittatura europea, e qualunque sia il vincitore, o l'imperatore Napoleone o il re Guglielmo esso tenterà di dettar le sue leggi agli altri Stati. L'Austria deve quindi porsi al sicuro, tanto contro le eventualità di una conflagrazione europea durante la guerra, quanto contro la contingenza d'una dittatura francese o prussiana dopo la guerra. La neutralità non può assolutamente intendersi nel senso che l'Austria debba consegnarsi colle mani legate al nemico.

« Non soltanto per la guerra, ma anche per tenersi pronti all'azione ci vogliono tre cose: danaro, danaro e ancora danaro. Il Governo austriaco chiede perciò 12 milioni per coprire le spese necessarie fino alla convocazione delle delegazioni. Non si tratta, a quanto ci si assicura, nè di porre in piedi corpi d'armata nè di chiamare nuovi contingenti militari. Si vuol soltanto mettere in assetto l'armata per non trovarsi del tutto sprovvisti al momento del bisogno. »

LA DIETA UNGHERESE.

Nella tornata del 28 di luglio della Camera bassa della Dieta il conte Andrassy, rispondendo ad un'interpellanza relativa alla condotta del Governo nella presente crisi, si riferì alla circolare del conte Beust del 20 e disse che l'Austria non fece alcun preparativo che possa destare l'inquietudine in alcuno Stato estero. E soggiunse che l'Austria provvede alla sua sicurezza e non attende il favore di alcuna potenza estera. Il conte Andrassy disse quindi: « Nei circoli ufficiali si crede che qualunque tentativo per parte dell'Austria di riacquistare la sua posizione anteriore in Germania sarebbe inutile, anzi ingiurioso. L'Ungheria desidera di mantenere la neutralità, ma niuno può assicurare sin d'ora che ciò possa sempre fare. L'espressione « neutralità ungherese » vuol essere compresa nel senso che l'Ungheria solo desidera rimanere neutrale, poichè le leggi e gl'interessi dell'Ungheria le vietano ogni atto congiuntamente all'Austria. »

La dichiarazione dell'Andrassy fu ricevuta con applausi da tutte le parti dell'assemblea.

Ecco quanto scrivono da Colonia all'*Indépendance belge*:

Tutte le forze della Prussia sono in campagna e l'esercito come la nazione, ha coraggio e confidenza.

La vittoria non sorprenderà alcuno, una disfatta non abbatterà gli animi. La guerra è accettata, non con entusiasmo, ma con serenità e forza con soddisfazione. Essa è considerata come una guerra inevitabile, se non oggi, in un tempo prossimo, ed è argomento di conforto il vederla nascere in favorevoli circostanze, quando ci si è preparati.

LA SQUADRA FRANCESE E LA DANIMARCA.

La notizia che l'armata francese abbia girato il capo di Skagen, per recarsi nel Baltico, rende assai interessante il seguente articolo del *Times*:

« Non abbiamo più avuto ragguagli sulla spedizione marittima francese. Il silenzio del telegrafo relativamente ai movimenti di parecchi distaccamenti del naviglio imperiale, stati osservati sul canale in varii periodi della scorsa settimana, ci fa credere che la sua destinazione non sia alcun punto della costa germanica del Mar del nord e che si diriga al punto estremo sit entrionale della penisola cimbrica, a Jutland per qualche piano di operazione nel Baltico.

Si è detto che il comando delle truppe di terra scelte per questa impresa, una forza di 40,000 uomini, sia stata affidata al principe Napoleone e che il generale Trochu sia stato nominato capo del suo stato-maggiore. E che l'imperatore Napoleone abbia molto a cuore questa spedizione si arguì dalla presenza dell'imperatrice Eugenia a Cherbourg, ove dalla nave ammiraglia lesse il proclama dell'imperatore agli ufficiali e marinai e inoltre dall'indugio posto al cominciamento delle operazioni militari sul Saar e sul Reno, senza badare al vantaggio che i Prussiani possono ricavare da questa dilazione, la quale li mette in grado di far avanzare le sue riserve e compiere i suoi preparativi.

Girato il capo di Skagen nel Jutland, i Francesi saranno nelle acque della Danimarca e si dirigeranno o pel Sound a Elseneur, o pel Gran Belt, fra la Se-

landa e la Fionia, e pel Piccolo Belt fra la Fionia e quella parte della Danimarca continentale ove il Jutland confina collo Slesvig settentrionale.

Martedì fu pubblicato dal Governo danese il proclama ufficiale della neutralità, ma le forze dei Prussiani tanto sulle spiagge dello Slesvig-Holstein quanto sulle proprie germaniche, sono così considerabili che riuscirà assai malagevole uno sbarco dei Francesi e l'occupazione sicura di qualche punto, se essi non hanno motivo di far assegnamento, se non sull'aperta cooperazione, almeno sulla connivenza dei Danesi. Ammessa anche la massima buona fede del Governo danese, niuno può prevedere l'effetto che produrrebbe sulla popolazione di Copenaghen la vista del naviglio francese.

I Danesi, dicesi, hanno da qualche tempo concentrando le loro forze presso la sede del Governo nella Selanda e ritirano le loro guarnigioni dalle piazze più importanti del Jutland. Sia un disegno preconcetto o il caso che li favorisca, i Francesi, credesi, non mancheranno di profittare dell'occasione propizia che loro si presenti, essi avranno la scelta tra un libero passaggio e l'ancoraggio sulla spiaggia della penisola cimbrica piena di baie. Essi possono porre la base delle loro operazioni nel Jutland e marciare quindi alla volta dello Slesvig, confidando non solo nella fortuna delle loro armi, ma nelle simpatie della popolazione danese dei distretti settentrionali di quel ducato.

Per ciò che concerne i Francesi, noi non esprimeremo alcuna opinione sui vantaggi strategici e politici di quel piano, se esso fu immaginato. Quale che sia l'effetto di tale diversione, i Francesi sanno che non sul Baltico, ma sul Reno si deve decidere la loro contesa cogli Alemanni. Ciò che maggiormente c'interessa è la parte che i Danesi vorranno o saranno costretti a prendere in essa.

È quasi irresistibile la tentazione a cui sono soggetti. Solo alcuni anni sono, la loro causa era quella dell'Europa e la simpatia cui destava fu solo minorata quando prese la forma di un rimprovero, giusto sì ma mai arrivato. Se fuvvi mai errore inescusabile fu l'ostinazione del Bismark nel negare ai Danesi quella magra giustizia consistente nell'osservanza della quinta clausola del trattato di Praga, per cui dovevano restituirsi alla Danimarca i distretti danesi dello Sleswig settentrionale.

Non è già che egli non adducesse alcun argomento in sua difesa, poichè è molto difficile il segnare una linea precisa di confine fra i distretti di popolazione danese e i distretti di popolazione germanica e nei pretiamente danesi si sarebbero dovute comprendere le forti posizioni di Duppel e di Alsen, cui i Tedeschi espugnarono due volte e la possessione delle quali, inutile alla Danimarca, era del massimo valore per la Prussia, come proveranno probabilmente fra poco gli eventi della guerra. Tuttavia il Bismark ebbe torto marcio nell'invocare ragioni di utilità per giustificare l'evidente sua mancanza di fede e i Danesi, già danneggiati dalla rovinosa pace a cui dovettero sottomettersi, non si possono biasimare se muovono cielo e terra perchè si adempia la sola condizione favorevole di essa.

I Danesi hanno quindi giusto motivo di lagnanza contro la Prussia e di considerare come loro amici i nemici di essa e i travagli di questa come un'occasione propizia per loro: ma non è sempre prudente il cercare il soddisfacimento dei proprii diritti anche inconcussi. Si debbono studiare attentamente le probabilità del giuoco. A questo momento il desiderio supremo di tutte le nazioni europee, tranne la Germania e la Francia, è il circoscrivere la guerra entro i confini delle due potenze belligeranti. Il solo punto in cui convengono i neutri è l'obbligare i combattenti a rispettare la loro neutralità, ma per ottenere questo scopo debbono adempiere pure gli obblighi imposti ai neutri e qualunque pratica segreta con uno dei combattenti o concessione ad esso sarebbe ancora meno scusabile che una dichiarazione aperta di guerra; una diretta violazione del diritto internazionale non sarebbe più pericolosa di un occulto raggiro per eluderlo.

Non sappiamo veramente quale titolo potrebbe avere un'ammonizione che si facesse alla Danimarca in questo senso. Forse le apprensioni che hanno alcuni sulla condotta probabile di essa in questa congiuntura non sono fondate che sopra gratuite congetture intorno ai suoi desiderii. Si crede che la Danimarca si unirà colla Francia, perchè quell'alleanza è naturale; ma è anche probabile che la Danimarca guardi alle remote non men che alle immediate conseguenze della sua politica e non voglia avventurare il risarcimento dei torti fattile col soddisfacimento del presente suo risentimento, e in quanto poco possano guadagnare i deboli alleandosi coi forti, e non sarebbe questa la prima volta che la Danimarca fosse tratta all'orlo dell'abisso per avere unito troppo strettamente i suoi destini con quelli della Francia.

Non diciamo con ciò che la Danimarca possa ottenere sicuramente la ricompensa della sua savia condotta. Non osiamo sperare che anche nell'ebbrezza della vittoria e libera da ogni timore per parte della Francia la Prussia sarebbe disposta a trattare più generosamente coi suoi vicini scandinavi che non abbia fatto sinora, anzi temiamo che il sacrifizio dei diritti della Danimarca e l'usurpazione di tutto il territorio slesvighese sia cosa voluta da tutti i Tedeschi non meno che dal Bismark. In questo punto la Danimarca non avrà forse a guadagnare coll'attenersi alla pace, ma è molto dubbio che possa migliorare la sua condizione coll'appigliarsi al partito contrario, anzi noi siamo sicuri se un intempestivo tentativo di ricuperare i suoi perduti territorii non sia per cagionar le nuove perdite, se un disperato sforzo di rimediare ai suoi mali presenti non le possa cagionare dei danni irreparabili nell'avvenire.

SUL LASTRICO DI PARIGI.

Giovedì scorso due giovani coll'uniforme di guardie mobili irrompono nel caffè di Svezia manifestando la loro più alta soddisfazione e gridando: Salvi! salvi ambidue!

L'uno d'essi è certo G..., impiegato presso un agente di cambio. Egli dice:

« Io aveva 9300 franchi di debito e non sapea ove dar del capo, quando la fortunata convocazione della guardia mobile venne a togliermi d'imbarazzo.

« Mi presentai a mio padre e col tuono più solenne gli dissi che sul punto di recarmi ad esporre la mia vita per la patria, alla vigilia di comparire innanzi a Dio, io non voleva, per l'onor della famiglia, morire indebitato.

« Mio padre, commosso, mi diede 500 lire, ed a quest'ora ha già pagato tutti i miei debiti. »

L'altra guardia mobile è certo B..., sostituito notaio:

« Mio padre vuole che io divenga possessore dello studio del notaio P, mio principale, e come mezzo stabilì per me un matrimonio con una donzellona butterata dal vaiuolo, con occhi storti, con 300 mila lire di dote.

« Ieri l'altro dovea sottoscriversi il contratto; io non sapea come sottrarmi al pericolo. Tutti gli invitati erano già radunati nella sala, quando giunge un impiegato della *mairie*, come il *Deus ex machina*, e mi consegna il mio biglietto di partenza.

« Mia madre rompe in singhiozzi, la mia fidanzata sviene, mio padre si asciuga gli occhiali, gli altri alzano gli occhi al cielo. Tableau!

« Allora gridai: « Non voglio far una vedova sul fiore degli anni! »

« Mio padre mi abbraccia, mi fa dono d'un biglietto di mille lire, gridandomi:

« Parti, figlio mio, e sii degno de' tuoi antenati! »

CRONACA NERA.

Ieri a mezz'ora pom. nelle acque della Dora, in prossimità e superiormente al ponte delle *Benne* veniva rinvenuto un feto umano di sesso mascolino di mesi 6.

I medici lo giudicarono nato non vitale e proveniente da aborto.

— Gli arrestati ieri furono 20.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 30 luglio.

Il Comitato discute il progetto pel credito straordinario di 16 milioni.

Sineo riconosce il bisogno di aumentare l'esercito, ma stima indispensabile, innanzi di concedere il credito, d'investigare diligentemente le condizioni del paese e domandare al Ministero gli opportuni schiarimenti.

Minervini soggiunge che converrà chiamare a tal uopo i Ministri ora assenti.

Finzi ed *Alfieri* invece dimostrano l'inopportunità della discussione politica sopra questo progetto.

Il Comitato quindi lo approva raccomandando alla Giunta di riferirne oggi stesso.

Si ammette inoltre la proposta della legge *Regnoli*, per estendere ai militari ex-pontificii alcune disposizioni della legge sulle pensioni; la proposta della legge *Barazzuoli* per l'abolizione della detenzione preventiva pei reati punibili di pene correzionali.

Seduta pubblica.

Annibile dà la sua dimissione che ascrivesi al rigetto di ieri l'altro sulla sua proposta concernente la ferrovia Avellino.

Ma la Camera ricusa di prenderne atto: quindi continua la discussione sulle ferrovie.

Arrivabene, Fornaciari, Gadda ed altri contendono circa la scelta della linea Mantova-Modena ovvero Mantova-Bologna.

Infine la Camera approva secondo il progetto del Ministero la linea Mantova-Modena.

Approvansi poscia la linea da Monza a Calolzio, la linea Cremona-Mantova, e le linee Pescara, Aquila, Rieti, Termoli e Campobasso.

Angeloni, Brunetti, Cadolini, Sebastiani, Pisanelli, Morelli, Maroldа e **Alvisi** propongono nuovi tronchi e nuovi tracciati.

Sella invita la Camera ad attenersi alle cose presentemente possibili, discutendo solo il progetto presentato dal Ministero.

Non ostante l'opposizione del Sella, la Camera delibera di approvare le nuove linee proposte dalla Giunta.

Viene pure approvato dietro mozione degli on. **Paris, Crotti** e **Berti** il sussidio di 3 milioni e mezzo alla ferrovia di Aosta non ostante che l'on. Sella domandasse che per ragioni di economia ne fosse rimandata la costruzione od almeno differito l'obbligo di corrispondere il detto sussidio.

È ripreso il titolo riguardante l'Alta Italia.

Sella dichiara di non poter aderire alle modificazioni della Commissione, e chiede che la Camera si pronunci per il rigetto o l'accettazione delle convenzioni.

Rattazzi e **Nicotera** fanno osservazioni sopra il sistema di deliberazione proposto.

Si fanno proposte sospensive che **Sella** e **Gadda** respingono, avvertendo essere indispensabile che siano ora risolte le questioni finanziarie in esse incluse.

Bonghi invita la Camera a discutere e deliberare le sue proposte.

La deliberazione è rinviata a domani.

Valerio e **Depretis** mantengono le dimissioni che sono accettate.

Circola voce alla Camera che la Società dell'Alta Italia abbia ritirato il suo assenso alle modificazioni della convenzione già accettate. Si crede che il Governo intenda tuttavia ottenerne l'approvazione dalla Camera, salvo poi ai tribunali il decidere la questione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30 *luglio*.

Il *Journal Officiel* annunzia che alcuni distaccamenti di prussiani furono visti sulla Sarra, ma che in nessuna parte il nemico comparve in numero. Nessuno scontro.

Parigi, 30 *luglio*.

Il *Journal Officiel* pubblica una lettera di Benedetti in data di ieri a Grammont. Dice: « È pubblicamente notorio che Bismark offerse alla Francia, prima e durante la guerra del 1866, di contribuire all'annessione del Belgio alla Francia in compenso degl'ingrandimenti della Prussia. La diplomazia europea non ignora questo fatto. L'Imperatore declinò costantemente tali trattative. Drouyn-de-Lhuys può dare su questo proposito spiegazioni che non lascierebbero alcun dubbio.

« Allorchè fu conchiuso il trattato di Praga, innanzi all'emozione prodottasi in Francia, Bismark espresse nuovamente il desiderio di ristabilire l'equilibrio rotto dagli acquisti prussiani. Furono poste innanzi diverse combinazioni rispettanti la integrità degli Stati vicini alla Francia ed alla Germania. Esse furono oggetto di parecchie conversazioni, nelle quali Bismark inclinava sempre di far prevalere le sue idee personali. In una di queste conversazioni, per farmi esatta idea dei suoi progetti, io consentii di trascriverli in qualche modo sotto la sua dettatura. La forma come il fondo dimostra chiaramente che mi sono limitato a riprodurre il progetto concepito e sviluppato da Bismark. Questi conservò il manoscritto volendo sottoporlo al Re. Da parte mia resi conto al Governo imperiale delle comunicazioni fattemi. L'Imperatore le respinse appena vennero a sua conoscenza. »

La lettera soggiunge che lo stesso re di Prussia dimostrò di non aggradirle. « D'allora in poi non sono più entrato in alcun nuovo scambio di idee su questo proposito con Bismark. Lo scopo di Bismark della pubblicità di quel documento fu di fuorviare la pubblica opinione e di prevenire l'indiscrezione che avremmo potuto fare noi stessi. »

Vienna, 30 *luglio*.

I giornali dicono essere imminente una dichiarazione diplomatica dell'Austria al Governo pontificio, dopo la quale il Concordato considererebbesi abolito.

Madrid, 29 *luglio*.

Sono smentite le voci di modificazioni del Gabinetto.

La Commissione permanente delle Cortes deciderà domani se anticiperà l'epoca della riunione delle Cortes.

Londra, 30 *luglio*.

Camera dei Lordi — Granville dice che ricevette comunicazione di un dispaccio di Gramont che fa osservare che la forma del trattato pubblicato dal *Times* e i termini adoperativi indicano chiaramente la sua origine. Dal 1865 in poi Bismark sforzossi costantemente di raggiungere il suo scopo.

Dichiarò allora al segretario dell'ambasciata francese Lefèbvre de Behaine che riconoscerebbe il diritto della Francia di estendere le frontiere dappertutto ove parlasi francese, indicando così il Belgio ed alcuni cantoni della Svizzera. Il Governo francese ricusò di dare ascolto a tali dichiarazioni.

Dopo Sadowa, Bismark disse a Behaine che il Governo francese dovrebbe indirizzarsi al Re dei Belgi e spiegargli che l'aumento di territorio prussiano aveva un'influenza inquietante e che il miglior mezzo di porvi rimedio era di unire i destini del Belgio alla Francia. Bismark rinnovò nel 1866 le proposte, ma l'Imperatore ricusò ancora. Benchè più tardi si parlasse di rettificazione di frontiere francesi, egli non volle neppure che il nome del Belgio fosse pronunziato. Lo stesso fu dopo l'affare del Lussemburgo.

Granville soggiunge che il Governo francese incaricò Lavalette di assicurare l'Inghilterra che l'iniziativa di tutte queste proposte è dovuta interamente alla Prussia. Il documento pubblicato dal *Times* fu scritto da Benedetti sotto dettatura di Bismark. Lavalette promette nuove informazioni.

Parigi, 30 *luglio*.

La Banca di Francia ha elevato lo sconto al cinque.

La *Liberté* assicura che i corpi d'armata dei marescialli Bazaine e Mac-Mahon sono impegnati da stamane contro i Prussiani nel Granducato di Baden.

Parigi, 30 *luglio* (notte).

Un dispaccio del Quartier generale, ore una, dice che non fecesi ancora alcuna marcia in avanti.

Tutte le voci in contrario sono false.

Vienna, 30 *luglio*.

La *Gazzetta Ufficiale* dice che in seguito alla proclamazione dell'infallibilità, il Governo decise di abrogare il Concordato. Il cancelliere sta per notificare alla Corte di Roma l'abrogazione formale. L'imperatore incaricò il ministro dei culti di preparare le leggi relative.

Berlino, 30 luglio.

Ufficiale. — **Oggi, sabato, il nemico ci attaccò a Saarbruk. Malgrado avesse forze molto superiori alle nostre, l'attacco fu vittoriosamente respinto.**

CUNINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 30 *luglio* 1870. — *Caffè.* — La domanda è stata molto animata in questa settimana tanto nelle qualità fine che del Brasile le vendite comprendendo botti 70 e sac. 525 Porto Ricco e 600 Bahia, parte a L. 60 a 64, e parte a prezzo tenuto segreto, ed il carico Rio di sac. 2250 a L. 84 il lavato, e L. 65 il naturale. I prezzi delle qualità del Brasile sono sempre molto sostenuti e piuttosto ricercate, ma sono scarse sul nostro mercato le partite disponibili.

Zuccheri Avana. — Si stanno consegnando le partite giunte ultimamente e nessun altro affare si conchiuse sul nostro mercato: i prezzi seguitano pienamente sostenuti.

Zuccheri Raffinati. — Sonosi effettuate vendite di qualche importanza in provenienza dal Belgio a prezzi di favore: le vendite ascesero a botti 440 M F da L. 48 25 a 42 50 oro, e botti 60 BH a. 2 rivendute a 47.

Il mercato sempre sprovvisto di roba pronta che è ricercatissima.

I granoni molto ben tenuti ai mercati dell'interno non fanno sperare immediate concessioni e si continua a negoziare sulle L. 18 il quintale.

Le vendite di dettaglio in ogni grano ascendono ad ett. 12,000 dallo scalo, ed ett. 3000 dal deposito, e furono praticate pei teneri Berdianska L. 27 50 a 28 l'ettolitro e Barletta a lire 32 il quintale, e pei duri Taganrog L. 27 a 28, detti andanti L. 21, Berdianska L. 26, Marianopoli L. 23, Cagliari L. 25 50 a 26 50.

Cereali. — Continua il nostro mercato sprovvisto di molte qualità, ancora poche vendite per esaurire ogni rimanenza.

I prezzi subirono un declinio di L. 1 sulle qualità tenere, L. 2 sulle dure, lasciando calma alla chiusura.

Fu venduto di pronta consegna un carico di 5000 ettol. Berdianska tenero a L. 27 50, che si va dettagliando allo scalo.

Dall'interno il calato dei grani in questa ottava si è mostrato più abbondante del solito, ciò ha ben servito a soddisfare le domande con declinio del prezzo a L. 2 per quintale.

Risi. — Il mercato trovasi a prezzi più in calma e ribasso di cent. 50 sul corso precedente, stante la minore domanda e l'aspetto bellissimo del raccolto. Le vendite furono di quintali 4000 da L. 37 50 a 44 50.

Canapa. — Il mercato si mantiene sempre più sostenuto, ma gli affari sono limitati ai bisogni della fabbricazione e nessuna speculazione può esistere nelle attuali circostanze politiche. Le vendite dell'ottava sono state inconcludenti.

Borsa di Genova — 30 luglio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 50 60 a 50 70.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 75 50 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2031 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 330.

Le azioni Tabacchi negoziate a 598.

Francia breve lett. — den. —.

Londra a vista lettera 27 30, den. 27 15.

Marenghi da 21 77 a 21 78 contanti.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO

Bollettino settimanale.

30 *luglio*. — Come la scorsa ottava le offerte in grani continuarono ad essere limitate e quasi soltanto in qualità nostrale o dei dintorni, eppure il prezzo tende piuttosto al ribasso che all'aumento, stantechè le ricerche sono affatto limitatissime. La meliga è meno cercata e più offerta. In riso poche domande a prezzi fermi. La segala è assai cercata. L'avena quantunque offerta in grosse partite si mantiene sostenuta.

Prezzi dei generi

con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 5 25 a 5 75
	il quint.	da » 31 — a 32 50
	l'ettolitro	da » 22 80 a 25 —
Meliga	l'emina	da » 2 90 a 3 15
	il quint.	da » 10 50 a 16 —
	l'ettolitro	da » 12 60 a 13 70
Riso	l'emina	da » 5 80 a 6 70
	l'ettolitro	da » 25 25 a 29 15
Segala	l'emina	da » 3 50 a 3 70
	l'ettolitro	da » 15 20 a 16 10
Avena	il quint.	da » 24 — a 25 —

ORARIO DELLE FERROVIE dal 1° agosto — (Scalo di Portanuova)

	PARTENZE DA TORINO						ARRIVI A TORINO					
	ore antim.			ore pomerid.			ore antim.			ore pomerid.		
Acqui	5,10	*7,40		12,10	*6,45	—	11	—	—	6,30	*10,50	—
Alessandria	*10,30	5,10	*7,40	12,10	4,55	*6,45	*5,5	8,30	*11,30	6,00	10,5	*10,50
Alba	5,20	8,30	—	1,30	6,20	—	8,5	12	—	5,10	9,23	—
Arona	*4,30	—	—	5,35	—	—	10,20	—	—	3,30	9,05	—
Biella	5,30	*6,30	—	12,30	5,35	—	10,30	—	—	3,30	9,55	—
Bologna	*12,30	5,10	—	—	—	—	*5,5	8,50	*11,30	6,30	10,5	—
Casale (via Vercelli)	5,30	*6,30	—	12,30	5,55	—	10,10	—	—	3,30	9,55	—
Chivasso	5,30	*6,30	—	12,30	5,35	7,35	8,50	10,20	—	3,30	9,30	*10,50
Cuneo	5,20	8,30	—	1,30	6,20	—	8,5	12	—	5,10	9,23	—
Firenze	*10,30	5,10	7,40	3,45	—	—	5,5	*11,30	—	6,30	*10,50	—
Genova	*5,10	*7,40	—	12,10	*6,45	—	11	*11,30	—	6,30	10,50	—
Ginevra	*5,25	—	—	—	—	—	—	—	—	*11,10	—	—
Gozzano	5,30	*6,30	—	12,30	—	—	—	—	—	9,30	—	—
Ivrea	5,30	*6,30	—	12,30	7,35	—	8,50	—	—	3,30	9,55	—
Brindisi	*7,40	*10,30	—	—	—	—	—	—	—	*10,50	—	—
Milano	5,30	*6,30	—	12,30	6,35	—	10,20	—	—	3,00	9,00	*10,50
Nizza Monf. (via Bra)	5,20	—	—	1,30	6,20	—	8,5	12	—	9,23	—	—
Parigi	*5,25	—	—	—	—	—	—	—	—	*11,10	—	—
Pinerolo	5 —	b9,20	—	12,00	5,25	—	9	—	—	4,5	8,56	b10,25
Saluzzo	5,20	8,30	—	1,30	6,20	—	8,5	12	—	5,10	9,23	—
Susa	*5,25	5,50	b9,10	12,40	6,15	—	*6,35	7,55	11,5	3,30	7,15	—
Venezia	7,30	6,30	—	—	—	—	—	—	—	9,55	10,30	—

*I convogli notati * sono diretti. — b Convoglio festivo. — * Da Chivasso arriva pure alla stazione di Porta Susa un convoglio alle 7, 1 pom. — * Treno internazionale in coincidenza colla ferrovia del Moncenisio, solo prima classe. — * Convoglio settimanale in coincidenza coi piroscafi per l'Egitto. — L'orario è fissato sul tempo medio di Roma, che anticipa 13 minuti sul tempo medio di Torino.*



Alfieri (ore 8) — Opera: *Roberto Devereux* — Ballo: *Le due maschere*.

Balbo (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia romana diretta da A. Lupi rappresenta: *La scuola dei mariti*.

Verranno eseguiti dalla celebre artista Mary Washington vari *esercizi d'equilibrio*.

Circo Milano (ore 5 1/2) — La drammatica compagnia diretta da E. Rossi-Mario rappresenterà: *La principessa invisibile*.

Vendita Volontaria

Di un corpo di casa con terreno attiguo dell'area complessiva di are 11, 64, in Torino, regione S. Pietro in Vincoli; alli 11 prossimo agosto, alle ore 10 del mattino, si procederà nello studio del notaio coll. Ristis, via Bertola, N. 40, all'incanto per detta vendita sul prezzo di L. 12,000, ed alle condizioni indicate nel relativo bando. 2931

Vendita Volontaria

Di un grande stabilimento di Molini Anglo-Americani in Châtillon (Aosta), di recente costruzione, dotato di un canale d'acqua della forza di 200 cavalli.

Alle ore 10 ant. del 10 agosto si procederà nello studio del notaio Ristis in Torino, via Bertola, N. 40, all'incanto per detta vendita sul prezzo di L. 50,000, minore della metà d'estimo ed alle condizioni indicate nel relativo bando, visibile in un colle altre carte presso il detto notaio. 2700

Affrancazione Militare

È aperta la sottoscrizione ai coscritti della prossima leva che desiderano liberarsi dal servizio col pagamento di L. 1000 guarentiti di 2ª categoria, e quelli assegnati alla 1ª affrancati con L. 1200.

Dall'ufficio della società, via S. Agostino, numero 2.

NB. Non sono ammesse le dimande dopo l'estrazione. 3143

PIANO-FORTI

MAGAZZINO

via Seminario, N. 4, p. 2°. 2839

Corso preparatorio agli esami di Licenza Ginnasiale, Liceale, Tecnica, e d'ammissione alla facoltà di matematica, diretto dal Dott. M. Ferrua, professore di fisica e matematica, via del Corso, N. 6, piano 4°; comincia col 1° di agosto. 3054

INCANTO VOLONTARIO

Il notaio sottoscritto alle ore otto del mattino dell'otto prossimo venturo agosto nel suo studio al primo piano di casa Calliero, Corso San Massimo, num. due, in seguito all'aumento del ventesimo sul prezzo per cui furono precedentemente deliberati, procederà a nuovo incanto degli stabili formanti tredici distinti lotti posti sul territorio di Torino, cantone di Bertoula, alle condizioni ed ai patti di cui nel bando venale del 20 giugno corrente.

L'asta si aprirà sul prezzo:

Il primo lotto di L. 3843.
Il secondo lotto di L. 1971 50.
Il terzo lotto di L. 1748 25.
Il quarto lotto di L. 1958.
Il quinto lotto di L. 341 25.
Il sesto lotto di L. 345 50.
Il settimo lotto di L. 210.
L'ottavo lotto di L. 420.
Il nono lotto di L. 563 25.
Il decimo lotto di L. 794 75.
L'undecimo lotto di L. 1039 50.
Il dodicesimo lotto di L. 1911.
Il tredicesimo lotto di L. 63.

Torino, 28 giugno 1870.

2893 Decallo Giovanni not.

3147 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con verbale in data d'oggi ha pronunciato il deliberamento degli immobili infradescritti facenti parte della eredità beneficiata della fu Modestina Pellisseri nata Baby a favore del cavaliere Vittorio Pelizzari del fu Carlo nato in Acqui e domiciliato in Torino per il prezzo di lire 48,500.

Descrizione degli immobili.

Villa sui colli di Moncalieri, nella regione dei Cunioli con grandioso e ricco fabbricato civile, caseggiato rustico, giardini, prati, vigne, campi e boschi oltre ad una pezza bosco sul territorio di Cavoretto ed una pezza prato irrigabile sul territorio di Nichellino, della superficie in complesso di are 860 e centiare 28.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto al prezzo suddetto scade col giorno 10 agosto prossimo venturo.

Torino, 26 luglio 1870.

C. Favarino canc.

SANGLER via Po, N. 29, dirimpetto al caffè Nazionale, Torino.

RIDUZIONE SUI PREZZI

per trasferimento del negozio e fabbrica

d'articoli da viaggio

2971

La Ditta CHIAPPELLO e GOLLETTI in Cuneo gerente la

SOCIETÀ BACOLOGICA ALTO PIEMONTE

sulle azioni sue proprie ha aperto una sottoscrizione a cartoni mediante premio (per ogni cartone domandato) di **L. 2**, pagabili subito, ed il costo alla consegna dei medesimi.

Dirigersi ai suddetti, od in **Torino** ai sigg. **A. ODDONE e Comp.**, Via Cavour, N. 10. 3127

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

dell'Arsenale di Costruzione di Torino.

AVVISO D'ASTA

per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

Si fa di pubblica ragione a termine dell'art. 60 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi di calcolo, ai quali in incanto dell'8 luglio corrente risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta del 18 giugno 1870:

Lotto unico — Provvista di ferro in lamiera grossa e Ferro diverso (d'angolo), ascendente a L. 13,400

per cui, dedotti li ribassi d'incanto di L. 1 07 per cento e del ventesimo offerto, residuasi il suo importare a L. 12,405 82.

Si procederà perciò presso l'Ufficio della Direzione dell'Arsenale suddetto, in Borgo Dora, al reincanto di tale appalto, col mezzo di partiti suggellati, alle ore 3 pomeridiane del giorno 11 agosto 1870, sulla base del sovraindicato prezzo e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 1,400 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Dato in Torino, addì 30 luglio 1870.

PER DETTA DIREZIONE

3177 *Il segretario* **Reinaudo Michele.**

Ospedale Maggiore di S. GIOVANNI BATTISTA

e della CITTÀ di Torino

INCANTO VOLONTARIO

D'una cascina denominata Piossasca, situata fuori Porta Nuova, fini di Torino, regione Pietrafica, composta come segue:

Prati	Ettare	8, 71, 71,	Giornate	22, 88
Campi	»	13, 80, 73,	»	36, 23
Fabbricati, giardino, e cortile	»	0, 47, 86,	»	1, 26
	Totale Ettare	23, 00, 30	Giornate	60, 37

L'incanto ha luogo alle ore 10 di mattina del giorno 25 del prossimo mese di agosto in una sala dell'ospedale stesso, via dell'Ospedale, porta num. 36, sul prezzo di L. 85,000, pagabile un terzo in rogito, ed il rimanente in due rate distinte a sei mesi di mora prossimi caduna. Le altre condizioni della vendita con tutte le carte relative sono visibili nella segreteria di detto ospedale.

Torino, 23 luglio 1870.

11-P Cervini Giuseppe Luigi notaio.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di incanto definitivo.

Stante li fattosi ribasso del ventesimo, avrà luogo nel civico palazzo, alle ore 2 pomeridiane del 5 agosto 1870, un nuovo incanto, a partiti segreti per l'impresa della costruzione di **un mercato da bestiame**; e se ne farà il deliberamento definitivo a chi avrà offerto maggior diminuzione di un tanto per cento dai prezzi depurati dei precedenti ribassi, pei quali l'importo approssimativo di detta impresa da lire 270,000 già si residuò a lire 218,025. I capitoli delle condizioni, l'elenco dei prezzi ed il progetto sono visibili nell'ufficio d'arte. 3058

LINEA

di Vapori Italiani

TRA GENOVA ED IL RIO DELLA PLATA

Viaggio in 30 giorni con i seguenti Piroscafi

Espresso	di 3000	tonnellate della forza effettiva di	1500	cavalli
Liguria	1600	» »	600	»
Montevideo	1600	» »	400	»
Aquila	1700	» »	650	»

L'AQUILA

Parte da GENOVA al 20 agosto prossimo venturo.

TARIFFA — PASSEGGIERI 1ª Classe . . . . . . Fr. **850**

» » 3ª » . . . . . . » **330**

Per merci e passeggieri dirigersi all'Armatore **G. B. LAVARELLO**, sotto i Portici Nuovi, via Vittorio Emanuele, in Genova. 15-B

INCANTO E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà dal tribunale civile e correzionale di Torino tenuta alle ore 10 del mattino del 31 agosto 1870, verranno, ad instanza di Domenica Massa Bova, moglie assistita di Michele Corgiat Loja delle fini di Corio ammessa al beneficio dei poveri per decreto 15 febbraio 1867 posti in vendita ed in sette lotti li seguenti stabili siti su dette fini di Corio, proprii di Massa Bova Domenico fu Bernardo, residente su dette fini, stata detta vendita autorizzata con sentenza del prefato tribunale del 31 gennaio scorso, con cui si dichiarò pure aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, si ingiunsero i creditori iscritti di depositare nella cancelleria del prefato tribunale le loro motivate domande di collocazione coi titoli giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Lotto 1. Pezza prato e campo con casa e cascina entrostanti nella regione Tagliari di are 16, 81.

Prato, regione dietro la Cappella di San Lorenzo, di are 2, 12.

Prato e campo nella regione Sotto le Case dei Tagliari, di are 4, 15.

Lotto 2. Prato nella regione Benna ed in catasto, regione Tagliari, detta la Fontanassa, di are 12, 66.

Lotto 3. Prato con bosco ceduo, frassini, noci e castagni d'alto fusto nella regione Maria, di are 22. 75.

Lotto 4. Campo e prato nella regione detta Le Ripe del Piano di Mai, di are 15, 94.

Prato nella regione detta il Piano di Mai, con piccolo casotto entrostante, di are 6, 28.

Bosco, regione Franchetti, di are 6, 75.

Lotto 5. Prato con bosco ceduo ontano, frassini e castagni, nella regione Siane ed Inverso delle case dei Bogia, in catasto, regione Pezzaroli, di are 23, 62.

Bosco nella regione detta Prajasso di are 7, 67.

Lotto 6. Prato nella regione Curta e Vescurta, di are 14, 18.

Campo, regione detta l'Orto ed in catasto detta Colle di Brunetto, di are 1, 33.

Prato e campo, regione detta Brusciotto, di are 9, 53.

Lotto 7. Prato e campo, regione Campagnina Grande e Gastaldo, di are 3, 14;

Prato nella regione Treina di are 2, 97, ai prezzi portati dalla perizia Audo, cioè il lotto primo di lire 953 60, il secondo di L. 270, il terzo di L. 268 50, il quarto di L. 371 58, il quinto di L. 279 75, il sesto di L. 346 25, il settimo di L. 114 66, essendo tutte le altre condizioni visibili nell'ufficio del sottoscritto.

Torino, 22 luglio 1870.

3083 Brecardi sost. Isnardi.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subastazione e graduazione vertente nanti il tribunale civile di Pinerolo, ad instanza del sig. Ronchail Giovanni Giuseppe fu Giovanni Giuseppe domiciliato a Laux d'Usseaux, contro Ronchail Gioanni Gerolamo fu Gioanni Giuseppe dimorante al Chambons di Mentoulles, e terzo possessore Ronchail Gioanni Battista legalmente emancipato di Gioanni Battista denominato *Frà*, residente a Laux d'Usseaux, e dietro la sentenza dello stesso tribunale in data 18 maggio ultimo scorso, colla quale autorizzavasi, in odio delli Gioanni Gerolamo Ronchail e terzo possessore Ronchail Gioanni Battista, l'espropriazione forzata per subasta degli stabili in essa descritti, e dichiaravasi aperto il giudicio di graduazione, delegandosi il sig. consigliere avv. Matteo Bertini per le relative operazioni, con ordine ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione corredate dai giustificativi titoli fra giorni 30 dall'intimazione del bando.

L'illustrissimo sig. conte presidente dello stesso tribunale con suo decreto in data 27 giugno ultimo scorso, fissava per l'incanto degli stabili l'udienza che dallo stesso tribunale sarà tenuta alle ore 9 antimeridiane del 6 prossimo venturo settembre, mandando al sig. cancelliere di compilare il relativo bando venale, quale porta la data delli 11 luglio andante ed è visibile presso la cancelleria del tribunale e presso l'ufficio del causidico capo sottoscritto.

I beni da incantarsi sono situati nei territori dei comuni di Fenestrelle e Mentoulles, e consistono in casa e corte, campi e prati.

Pinerolo, 22 luglio 1870.

3089 Sambuel p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario

Nella cancelleria della pretura di Vercelli il sig. cav. Fiorenzo Bottino fu avvocato Pietro quale legale amministratore dei suoi figli minori Alfredo e Pietro, tutti da Vercelli, con atto del 27 luglio 1870 dichiarò di accettare col beneficio d'inventaro la eredità defertasi ai detti suoi figli minori dalla signora Rosalia Cavigioli vedova Lavini deceduta in Vercelli il 24 maggio 1870, con testamento secreto stato aperto con atto del 30 stesso mese, ricevuto Franzoi.

Quale atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche in Vercelli il 27 luglio 1870.

3156 Bressa canc.

BANCO di SCONTO e di SETE

L'adunanza generale straordinaria degli Azionisti di questo Banco, convocata con avviso inserto nel num. 161 del giornale *La Provincia*, avrà luogo nel giorno 3 agosto p. v., a mezzodì, nel Palazzo Carignano, in una delle sale del piano terreno.

Torino, 30 luglio 1870.

3187 **LA DIREZIONE.**

ESTRATTO DI BANDO

per vendita di un corpo di casa.

(2ª pubbl.)

Il notaio Dagna Giacomo cancelliere della pretura del mandamento di Gozzano notifica al pubblico, che alle ore 9 antimeridiane del giorno 18 agosto prossimo, dietro autorizzazione del tribunale civile sedente in Varallo, in data 23 agosto 1869, nell'interesse dell'interdetto signor avvocato Gaetano Pericciolo di Doccio, procederà alla vendita ai pubblici incanti, e successivo deliberamento a favore dell'ultimo e miglior offerente dell'infradescritto corpo di casa sul prezzo di L. 1,000 al medesimo attribuito.

Casa posta nell'abitato di Bolzano, nella contrada delle Vigne, ora Centrale, al civico numero 51, avente porta d'ingresso dalla contrada stessa, cortile interno, portico a destra della porta d'ingresso, con fenile superiore, altro locale ad uso portico, e alla attigua con fenili superiori, pozzo d'acqua viva, due cucine consecutive, stalla, sottoscala, altra piccola cucina nel braccio di fabbricato posto di fronte all'ingresso della porta, grande locale per cantina, attualmente usato per cucina.

Si ascende al piano superiore, mediante due scale in vivo che mettono al pontile di legno posto all'ingiro del fabbricato, cinque stanze da letto, ed altro piccolo locale nell'intermedio dei due bracci della casa stessa.

Al secondo piano si ascende con scala in legno che mette ad un soppalco per uso ripostiglio, il tutto coperto a tegole, stimato L. 1,000.

La vendita di detta casa seguirà in detto giorno ed ora nella sala delle pubbliche udienze della pretura di Gozzano alle condizioni espresse nel relativo bando delli 2 corrente mese, di cui chiunque potrà aver visione nella cancelleria della medesima in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

Gozzano, 18 luglio 1870.

3072 Il cancelliere not. Dagna.

3171 CITAZIONE

A richiesta di Masino Angela vedova Ferrero, di Ferrero Carolina, Angela e Felicita fu Giovanni ammesse al beneficio dei poveri per decreto 30 giugno 1870, e domiciliate elettivamente in Torino nell'ufficio del causidico Baretta Vincenzo loro procuratore, con atto 25 andante luglio Ferrero Antonio e Melchior Baldassare già domiciliati a Brosolo, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, furono citati a comparire avanti al tribunale civile di Torino fra giorni trenta per veder accertare l'usufrutto spettante alla Masino sui beni caduti nella eredità di Giovanni Ferrero e la legittima sulla stessa eredità spettante alle sorelle Ferrero.

Torino, 29 luglio 1870.

Orsi sost. Baretta.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(1ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Cuneo con sua sentenza delli 6 ott. 1869, debitamente registrata nell'interesse della parte povera, dichiarava l'assenza di Demaria Pietro fu Domenico nato e già residente in Montemale sulla instanza delle Maria e Margherita sorelle Demaria, moglie la prima di Albis Battista, residente sulle fini di Valgrana, e la seconda moglie di Lorenzo Gottero, residente a Dronero, debitamente autorizzate dai loro mariti, ed ammesse al beneficio del gratuito patrocinio con decreto della commissione presso il tribunale civile di Cuneo, in data 14 settembre 1867.

Cuneo, 16 luglio 1870.

2997 Pellegrini Gio. p. c.

VENDITA VOLONTARIA

all'incanto.

Nel giorno di mercoledì, 17 agosto 1870 alle ore due pomeridiane in Biella nello studio del notaio sottoscritto in casa Rebora avrà luogo con autorizzazione del tribunale l'incanto per la vendita dello stabile infra indicato di proprietà delle minori Adele e Felicita sorelle Caraccio, rappresentate dal padre farmacista Antonio, residente a Bioglio, dei minori Giovanni, Alessandro, Luigi, Leonice, Rosa, Giuseppa ed Elisabetta Caniberti, rappresentati dal loro padre Pietro, residente a Biella e dalle Giuseppa Canepa, Felicita Dalpiano, Emilia Scrivano, Modesta Robiolio e Angela sorelle Florio, con deliberamento al migliore offerente in aumento alla somma di L. 16,000 a cui fu ridotto il prezzo con decreto del sullodato tribunale 22 corrente, e sotto l'osservanza delle condizioni visibili presso lo stesso notaio.

Descrizione dello stabile.

In Biella in vicinanza dell'abitato della città, in località amena per villeggiatura, cascina denominata Novella consistente in casa civile e rurale con corte, giardino, campo, vigna, prato, ripa prativa e bosco in un solo corpo di giornate dieci, tavole dieci, piedi 4, pari ad are 384, 94, coerenti la strada del Vandorno, il rio Bellone e li fratelli Poma.

Biella, 27 luglio 1870.

Ramella Felice Bartolomeo not. di leg.

3115

INTENDENZA DI FINANZA

della Provincia di Torino

(1ª pubbl.)

Si notifica che il sig. Guglielmino Luigi di Antonio ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria del pagamento della terza rata del Prestito Nazionale assegnatogli nel Consorzio di Susa in lire nominali trecento, per cui giusta la liquidazione fatta in seguito all'alienazione del relativo definitivo titolo spetterebbe al medesimo un rimborso di L. 76 18.

Viene pertanto diffidato chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso, senza che siavi stata opposizione debitamente notificata a quest'Intendenza od all'esattoria di Susa incaricata del prodotto rimborso verrà rimesso all'interessato un duplicato della suindicata ricevuta smarrita.

Torino, 12 luglio 1870.

2944 *L'Intendente* NOVELLI.

3079 DIFFIDAMENTO

Atteso che malgrado gli avvertimenti e benchè senza mandato, il sig. generale Giuseppe Piacenza, col mezzo del suo mandatario il signor avv. Ignazio Piacenza, persiste nel voler amministrare esclusivamente la casa indivisa, via Lagrange, 11, senza la partecipazione e a danno del comproprietario Giovanni Giojello Piacenza, questi rinnova il diffidamento dato l'anno scorso nella *Gazzetta Piemontese*, dichiarando non riconoscere, per quanto gli spetta, le capitolazioni fatte dal sig. Ignazio Piacenza senza il suo concorso, nè i pagamenti fatti a mano del suo socio il portinaio Giovanni Coato, nè le spese fatte senza il suo consenso, e ciò a norma degli interessati, facendo in pari tempo le più ampie riserve pei danni che tal modo di operare cagiona al sottoscritto.

Giovanni Giojello Piacenza.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.